

...ata la necessità della costruzione di un quartiere fieri-
Nurita partecipazione di espositori — Centinaia di do-
non si sono potute accogliere per mancanza di spazio —
...venti di Vallone, De Maria e del sottosegretario La Penna

na col tradizionale taglio del nastro.

(foto M. Lagna - Galatina)

forme, che finalmente po-
a eliminare quelle contrad-
zioni che, da decenni, han-
diviso in due l'Italia ed
anno lasciato larghe fasce
il nostro popolo in condi-
oni di indigenza, di disoc-
pazione potenziale e di sot-
occupazione, di cui il dolo-
so fenomeno migratorio è
più drammaticamente e-
quente manifestazione.

Alla cerimonia di apertura
ano presenti, tra gli altri,
ons. Nicola Riezzo, arcive-
ovo di Otranto, il prefeto
archegiano, il sen. Mario Fi-
zzi, gli onn. Urso e Perrino,
sen. Agrimi, gli assessori
regionali Aprile e Quarta ed
tre autorità civili e militari.
Il fronte fieristico di que-
a edizione si sviluppa su
n quattro chilometri e
o mezzo; 35 mila metri di spa-
o, 260 stands con 535 espo-
tori, di ogni regione d'Ita-

IA PIA DALCANTON
ONIA DI CHIUSURA
DI CHIUSURA DELLA
ZIONALE DI GALATINA
O GIUGNO, ALLE ORE 21
ESARI » - QUARTIERE

La grande forza del Sud: volontà e impegno

Nei servizi sulla Puglia che
il più noto quotidiano milane-
se ha di recente affidato all'at-
tenzione dei lettori italiani, è
apparsa una serie di articoli,
di grafici, statistiche, numeri,
percentuali e previsioni, da
cui scaturisce la visione di
una Puglia macrocefala: un
mostro con una testaccia gros-
sa quanto Bari, con due braccia
sproporzionate in lunghezza
e muscoli, dove la Taranto
dell'Italsider fa la parte d'una
mano più grossa e Brindisi
quella d'una mano meno gros-
sa, protesa verso l'Oriente, e
il resto del corpo, rachitico
con piedi anchilosati: il Salento
estremo, la provincia di
Lecce, che farebbe la parte
del profondo Sud. L'ultimo dei
servizi, infatti, del citato
quotidiano di Milano è dedicato
al Salento. Ma noi, che salen-
tini siamo e che del Salento
conosciamo la storia e la geo-
grafia, ci siamo visti irricono-
scibili in quei servizi: o me-
glio, ci siamo visti malforma-

ti e deformati da un errore
di prospettiva.

Abbiamo altre volte detto
che la regione Puglia non è
Bari. Ora, il voler circoscrive-
re le proprie visuali a Bari è
voler persistere nell'equivoco
più grave, con ripercussioni
politiche, economiche e socia-
li che vanno a scàpito di tut-
ta la regione. Storicamente vi-
ste le cose, è qui nel Salento
che è suonata per prima l'ora
della rinascita. Le prime au-
tentiche industrie, i primi sfor-
zi si sono compiuti qui, da
noi, senza l'aiuto di nessuno,
per quella forza operosa che
agita la nostra gente. Se il
destino geografico ci ha posto
nella condizione di periferia,
questo non vuol dire che la
stampa e la pubblica opinione
devono ancora calcare il pie-
de per affossare Lecce e la
sua provincia e relegarla nel-
l'ambito della gente di « co-
lonia ». E' vero che anche da

(Continua a pag. 11)

ANTONIO ANTONACI

La grande forza del Sud

noi sono vivi i problemi dell'emigrazione, delle campagne che si spopolano per mancanza di manodopera giovane e specializzata, della disoccupazione e del caos edilizio. Ma è anche vero che la gente salentina sente questi problemi come suoi, e che sta cercando in mille modi di risolverli. Non è onesto buttare ancora dei sassi a chi è malato, inveire contro chi tende la mano per chiedere lavoro, atteggiarsi a dominatori dall'alto ed arbitri delle situazioni, rimproverando al Salento quel che il Salento non vuole e calcando la... penna sulle piaghe, innegabili, da cui pure si vuole guarire. Certe tiriterie della stampa del Nord le stiamo sentendo da decenni, da certi Tersiti e profeti di sventure, che, sol perchè sono nati prima nel campo dell'industria, si sentono autorizzati a darsi i più capaci e i più bravi della classe. C'è anche una mafia dello spirito e del cuore, che a volte costituisce un clan più chiuso e temibile di quello dei « deportati » di Filicudi.

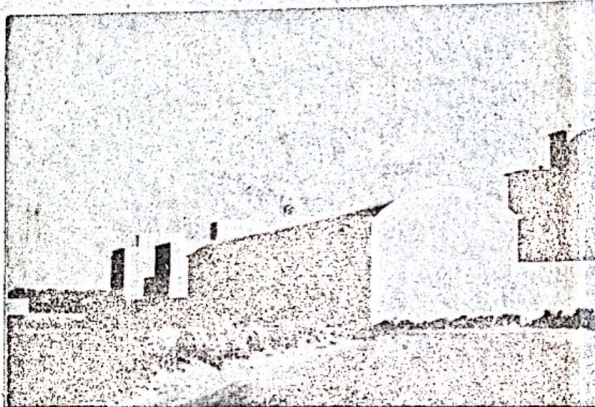
Si venga in questi giorni a Galatina: si vedrà nella Fiera nazionale l'impeto e lo slancio di rinascita, che è dentro di noi: è endogeno e non calato dal Nord. Si vedano le grandi macchine della Metalmeccanica salentina, che opera qui, a due passi dalla Fiera, i termoessiccatori delle officine De Riccardis, i macchinari della Pasbo, dell'Itria, tanto per fare solo alcuni nomi; si ammirino le molteplici opere dell'artigianato salentino, uniche al mondo, quelle delle Ceramiche d'Arte Garisi, quelle dei prodotti della agricoltura, della tessitura, ecc.; si guardi con quanto amore si formano i nostri studenti nelle scuole artistiche e industriali e professionali; si noti, se si è capaci di farlo, il fervore, in una parola l'animo che si pone in questo titanico sforzo di uscire da una concezione isolazionistica del Salento, in cui la nostra Terra non si pose da sola, ma vi fu

gettata dalla beffa della Storia e, a volte, dalla malafede di chi ora ci guarda con sospetto e con atteggiamento di nicciano superuomismo.

La comunità nazionale deve guardare al Salento con altro occhio e da altri angoli. E la Fiera di Galatina è la posizione strategica migliore per ribaltare quelle prospettive che finora hanno falsato la realtà. Forse verrà il giorno in cui la situazione si rovescerà. E al-

lora si dovrà far ricorso a quelle energie popolari, di un Sud umiliato e offeso, che si renderà il vero protagonista d'una politica economica mediterranea: la sola che, in prospettiva, potrà risolvere tante situazioni di squilibrio e di incertezze sul futuro della nostra economia: con tutti gli sviluppi, anche di ordine politico, sociale e culturale, di cui essa è causa ed origine.

Antonio Antonaci



F E D E L C E M